

# Il geotermico? È tutto da esplorare

**ANDREA D'AGOSTINO**  
MILANO

**S**ecundo uno studio del celebre Mit (il Massachusetts Institute of Technology) con il solo geotermico si potrebbe soddisfare il fabbisogno energetico planetario per i prossimi 4.000 anni. Evitando così di impiegare qualsiasi altro tipo di fonte, rinnovabile e non.

È il nostro Paese ha questo enorme potenziale nel sottosuolo, che potrebbe portare a produrre molta più energia elettrica geotermica di quella attuale. Sfruttando, questa risorsa si basa sullo sfruttamento del calore naturale della Terra dovuto all'energia termica; e in molti Paesi con intensa attività vulca-

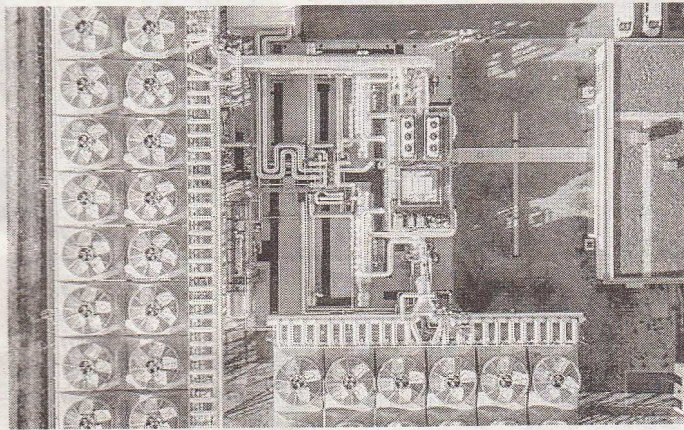
nica come l'Islanda, il geotermico copre il 30% del fabbisogno interno (dati dell'Istituto nazionale di Vulcanologia). Il primo produttore al mondo di energia geotermica sono gli Usa (30% del mercato), mentre la Cina ha stanziato 6 miliardi di dollari per sviluppare il settore. In Italia, ad oggi, sono attivi gli impianti di Larderello (Pisa), uno dei primi luoghi al mondo dove si sono sfruttati i caratteristici "soffioni", e sul Monte Amiata (Siena). Ma a poca distanza, tra Umbria e Lazio, la società Inw&Lkw Geotermia Italia spa ha lanciato i progetti di due impianti pilota a Castel Giorgio (Terni) e Acquapendente (Viterbo). «Grazie all'innovazione tecnologica, oggi è possibile avviare impianti più piccoli come questi, anche ad uso dome-

in atmosfera. Per Ferrante il settore può svilupparsi solo a patto che ci siano incentivi, almeno nella fase di avvio. Finora il costo se lo sono sobbarcato tutto i privati, come nel caso degli impianti sopra citati. Ma così non si corre il rischio di riaprire la polemica sulle rinnovabili, con la pioggia di incentivi che hanno sostenuto soprattutto il fotovoltaico? «Sono ordini di grandezza diversi - replica Ferrante -. Rispetto al solare, che ha avuto aiuti per miliardi di euro, al geotermico basterebbe una decina di milioni». Il problema, conclude, è sempre lo stesso: la burocrazia, con iter troppo complicati o che richiedono tempi eccessivi, tali da scoraggiare futuri investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Italia grandi potenzialità da questo settore: al via due innovativi progetti pilota in Umbria e Lazio

stico, che permettono di usare temperature più basse» spiega Francesco Ferrante, vice presidente del Kyoto Club ed ex direttore generale di Legambiente. La novità di questi impianti, rispetto a quelli toscani, è che usano il fluido geotermico, creando una circolazione di vapore ed acqua che produce energia, senza rilasciare alcun tipo di emissione



Un impianto tedesco (Turbodeni)